

Chiedono il “pizzo”, imprenditore chiude A Palermo un'inchiesta con 4 fermati

PALERMO. Gli chiedono un maxipizzo e lui smette di lavorare. È la storia di un imprenditore che sta per ultimare un'opera pubblica a Partanna, a Palermo. A febbraio gli estorsori volevano mettergli un cappio al collo: una richiesta di 12 mila euro da pagare pronto cassa. Lui ha preso tempo e per evitare altre rogne ha interrotto i lavori. L'opera pubblica è rimasta a metà.

Buon per lui che sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo che su richiesta dei pm della Procura di Palermo, Domenico Gozzo e Gaetano Paci, ieri all'alba hanno fermato i quattro presunti taglieggiatori. Un provvedimento d'urgenza, che deve essere ancora vagliato dal giudice, adottato dai pm per un motivo preciso. Giovedì mattina l'imprenditore in questione (del quale non forniamo dettagli per motivi di sicurezza) ha avuto un'altra brutta sorpresa. Ha trovato squarciate le ruote della sua macchina, una Fiat Punto. Sul finestrino qualcuno aveva disegnato una croce nera. Con ogni probabilità la stessa mano aveva dipinto pochi giorni fa un'altra croce nera Questa volta sulla facciata dell'edificio che il costruttore sta realizzando.

Gli investigatori hanno capito che la situazione stava permettersi male. Hanno ipotizzato che dietro gli emissari del racket ci fosse cosa nostra. Nel territorio del mandamento di San Lorenzo, controllato con pugno di ferro dal superlatitante Salvatore Lo Piccolo, non si fanno richieste di pizzo senza l'esplicito mandato dei boss. I malavitosi, dopo le croci, avrebbero potuto realizzare qualcosa di più grave.

E allora sono scattati i fermi. In carcere sono finiti Antonino De Luca, 35 anni, responsabile del vivaio «Venere dei Fiori» a Partanna, residente in via Efigenia; Sandro Diele, 34 anni, in via Costante Girardengo; Davide Catalano, 28 anni, (via Agesia da Siracusa) e Sergio Bosco, 29 anni, operaio (via Rocky Marciano). Tutti e quattro hanno precedenti e vivono tra lo Zen e Partanna. Rispondono di tentata estorsione, aggravata dal favoreggiamento nei confronti di Cosa nostra. De Luca inoltre risponde anche di spaccio di marijuana e cocaina.

Due gli episodi che vengono contestati al gruppetto: quello dell'imprenditore impegnato nella realizzazione dell'opera pubblica e quello di un costruttore che sta ultimando una villetta a Pallavicino. Anche nel suo caso la messa a posto sarebbe stata particolarmente esosa. Partiva da 10 mila euro, per poi scendere a duemila. Entrambi gli imprenditori sono già stati sentiti dai carabinieri e, seppure dopo tante ritrosie, hanno ammesso di essere stati taglieggiati. Non sono stati loro a far partire le indagini, sottolineano gli inquirenti, ma almeno non sono stati omertosi, negando l'evidenza, come peraltro hanno fatto tanti altri loro colleghi in circostanze simili.

Le indagini sono iniziate alla fine dello scorso anno quando i carabinieri hanno monitorato diversi cantieri edili nella zona di San Lorenzo, Partanna-Mondello e Pallavicino. Si sono accorti di alcune anomalie. Nel caso della villa in costruzione, hanno notato nel cantiere un pregiudicato che alla loro vista è fuggito. Hanno convocato in caserma l'imprenditore che dopo tanti tira e molla, ha ammesso di avere avuto una richiesta di denaro. Stesso il discorso per il costruttore che stava lavorando all'opera pubblica. I militari si sono accorti che il cantiere era deserto, i lavori erano stati interrotti. Pure lui è stato sentito ed ha

ammesso il tentativo di estorsione. Dopo sono venuti i danneggiamenti. Piccoli furti di materiale edile, poi è stata scoperta una croce di legno nel cantiere. Infine il macabro disegno sulla facciata e le ruote della macchina tagliate. Sono partite intercettazioni telefoniche e ambientali, è stato ripreso un incontro tra uno degli emissari del pizzo e il costruttore.

Dei quattro fermati, il personaggio di maggiore spessore viene ritenuto De Luca. Lui avrebbe dato diretto gli altri tre, mentre un ruolo particolare avrebbe svolto Sergio Bosco. Lavora in una delle ditte taglieggiate e per l'accusa avrebbe fatto da intermediario tra gli estorsori e il suo datore di lavoro. Nel corso delle intercettazioni infine è saltato fuori che De Luca avrebbe svolto un'altra attività: una compravendita di cocaina e hashish e per questo motivo a marzo è stato arrestato un pregiudicato.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS